

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il tenore Tito Schipa è morto a New York



(A pag. 11 il commento)

A pag. 2

«Il Popolo» e i mezzadri

A PIU' DI un anno e mezzo dall'approvazione della legge sui contratti agrari i mezzadri corrono il rischio di veder peggiorate le loro condizioni... i sindacati hanno posto con forza la questione del rispetto della legge in tutti i suoi aspetti e hanno chiesto per questo l'intervento del ministro dell'Agricoltura che a quanto pare ha finalmente convocato le parti.

Il Popolo ha suonato il fuoco e il fiamme per l'attuamento nostro che è di pieno appoggio e solidarietà per la lotta unitaria dei mezzadri e ci ha accusato di voler strumentalizzare per i nostri fini politici una battaglia sindacale. Ai democratici dobbiamo quindi una risposta che sia esplicita e chiara.

Quello che è avvenuto e sta ancora avvenendo nelle campagne della Toscana dell'Umbria delle Marche e delle altre zone mezzadrili è di una gravità eccezionale. Ci sono dei cittadini — i proprietari terrieri — che si rifiutano di applicare una legge della Repubblica e di rinunciare alla Magistratura migliaia di altri cittadini che ne chiedono l'applicazione... centinaia di dirigenti sindacali di ogni corrente vengono accusati di istigazione e di delinquere. Ma e di più in un'interrogazione presentata alla Camera. I on. Ceruti dirigente della CISL, denuncia il fatto che i proprietari terrieri «non esitano ad attuare iniziative di sabotaggio economico e produttivo».

Tutto questo, col permesso del quotidiano della DC pone alcuni problemi di carattere politico.

Il primo riguarda la stessa legge sui contratti agrari e la sua efficacia riformatrice. Certo noi abbiamo votato in Parlamento contro questa legge e riteniamo che oggi di fronte ai mezzadri la giustizia di quella posizione l'uno dall'essere imbarazzati abbiamo il dovere di ricordare che da parte nostra furono fatte presenti a suo tempo tutte le incongruenze e le debolezze della legge e i mezzadri che sono da mesi costretti a una lotta dura ed aspra e che vedono ardui e a casa l'impugnazione del Tribunale possono quindi dire se ad aver ragione eravamo noi comunisti o erano invece quel ministro democristiano e quel sottosegretario socialista all'agricoltura che respingevano tutte le nostre proposte di emendamenti con l'affermazione che la legge era già chiara e precisa a favore dei mezzadri. Non abbiamo mai negato del resto che la legge contenesse alcuni punti interessanti (disponibilità dei prodotti, diritto di iniziativa, compartecipazione dei mezzadri in sostanza alla direzione dell'azienda) ma sostenevamo e sosteniamo che questi stessi punti, da cui parte l'azione sindacale per mettere in discussione tutto l'arcaico rapporto mezzadrile sono talmente incerti e precari da favorire in assenza di una volontà politica decisa la resistenza e la prepotenza dei proprietari terrieri. I fatti lo provano.

C'è PERÒ un secondo problema politico. Cosa ha fatto il governo in un anno e mezzo per assicurare l'applicazione della legge? Quando si pone questa domanda subito si dice la legge c'è il governo e il Parlamento hanno esaurito il loro compito spetta alla Magistratura garantirne la giusta applicazione. Sarebbe facile denunciare il carattere filisteo di questa argomentazione che sempre rispunta quando si tratta dei diritti dei lavoratori e in particolare dei contadini ma il fatto politico vero è che il governo è intervenuto e interviene per annullare nella sostanza quei diritti che la legge riconosce sia pure in modo incerto e precario ai mezzadri. Che significato ha infatti dire che si vuole procedere verso una sempre maggiore compartecipazione dei mezzadri alla direzione dell'azienda se poi si escludono i mezzadri dai finanziamenti pubblici? E non è forse estremamente grave che un direttore generale del ministero dell'Agricoltura sciva lettere ufficiali in cui sposta le tesi dei proprietari terrieri che si rifiutano di applicare la legge? E il Monopolo Tabacchi che assume di fronte ai mezzadri le stesse posizioni dei proprietari privati? E i prefetti che bocciano le deliberazioni di quegli Enti locali che proprietari di terreni condotti a mezzadria cercano di applicare la legge secondo quanto dicevano in Parlamento il ministro democristiano e il sottosegretario socialista all'agricoltura?

STIA TRANQUILLO Il Popolo. Noi non strumentalizziamo proprio niente. Qui si tratta di problemi politici che investono le responsabilità politiche del governo. Tanto più che le agitazioni e le lotte dei mezzadri pongono anche con acutezza la questione assai più generale del superamento della mezzadria verso la proprietà contadina singola e associata. Per questo che debbono pronunciarsi le forze politiche: il movimento cattolico, il partito socialista.

E' un atto oggi in parte una trasformazione della mezzadria verso un certo tipo di condizione capitalistica. Ma questa trasformazione si accompagna a un decadimento profondo culturale e produttivo e a un declino il più complessivo decadimento economico e sociale di regioni importanti del nostro Paese.

Quanta strada all'indietro è stata percorsa dalle conclusioni della Conferenza agraria nazionale alle argomentazioni filisteo del non intervento nell'applicazione della legge sui contratti agrari! Quante illusioni sono cadute sulla capacità del sistema capitalistico italiano dominato dai monopoli di dare una soluzione razionale al secolare problema mezzadrile!

Da tutto questo ricaviamo la necessità e l'urgenza di un movimento politico che abbia come obiettivo il superamento definitivo della mezzadria. Non è questione che interessi solo i mezzadri, sono in gioco le prospettive di sviluppo economico e sociale di una parte decisiva dell'Italia. Si tratta di liberare finalmente questo immenso deposito di fatica umana che è l'agricoltura condotta a mezzadria dal peso opprimente della rendita e delle nuove forme di profitto. Si tratta di assicurare con la programmazione e l'intervento pubblico l'aiuto finanziario e tecnico per le trasformazioni necessarie.

In questo quadro e con queste prospettive auguriamo pieno successo ai mezzadri nella loro lotta unitaria per la giustizia e per il riconoscimento dei loro sacrosanti diritti.

Gerardo Chiaromonte

In aperto contrasto con tutti gli impegni sulla programmazione economica

Il governo ha favorito

la fusione Edison-Montecatini

Rivelato che la trattativa tra i due monopoli iniziata a maggio da allora il governo e l'IRI ne erano al corrente. Impressionanti cifre sul grado di concentrazione monopolistica che verrà raggiunto dal colosso finanziario e produttivo. Prime reazioni politiche.

La decisione presa dalla Dc e dall'IRI di Montecatini di fondere i due società e di dar vita ad una colossale concentrazione monopolistica domina la scena non solo economico-finanziaria ma anche politica del paese. Le ripercussioni dell'annuncio dato ieri dai due presidenti dei gruppi che si fonderanno in un solo monopolio, Leonardo A. Berni per l'Edison e il conte F. De Michelis per la Montecatini, sono state vastissime in tutti gli ambienti.

Le reazioni del presidente dell'IRI Montecatini ha detto che ogni forma di concentrazione sarà esplicita e capillare. L'operazione, con gli esiti definitivi sull'apice del governo di centro sinistra. Il fatto che il conte F. De Michelis, il giorno 14 gennaio, ha dichiarato al Senato che la fusione Edison-Montecatini era stata decisa il 14 gennaio, ha fatto capire che il governo aveva già in mano tutti i documenti necessari per avviare la trattativa — nel più completo segreto — anche il mese di ottobre. Il conte F. De Michelis ha dichiarato allo Stampo che la fusione Edison-Montecatini era stata decisa il 14 gennaio, ha fatto capire che il governo aveva già in mano tutti i documenti necessari per avviare la trattativa — nel più completo segreto — anche il mese di ottobre.

Questa rivelazione sottolinea infatti come le autorità di governo si sono mosse da molto tempo e in segreto, quando andava maturando nel mese di ottobre, come sempre, il problema di una fusione delle due società. Questa rivelazione è stata fatta in modo preventivo al Senato e al Parlamento, in un'interrogazione di come scostato il fatto che il governo si è mosso in segreto, e che le decisioni prese dai due gruppi monopolistici.

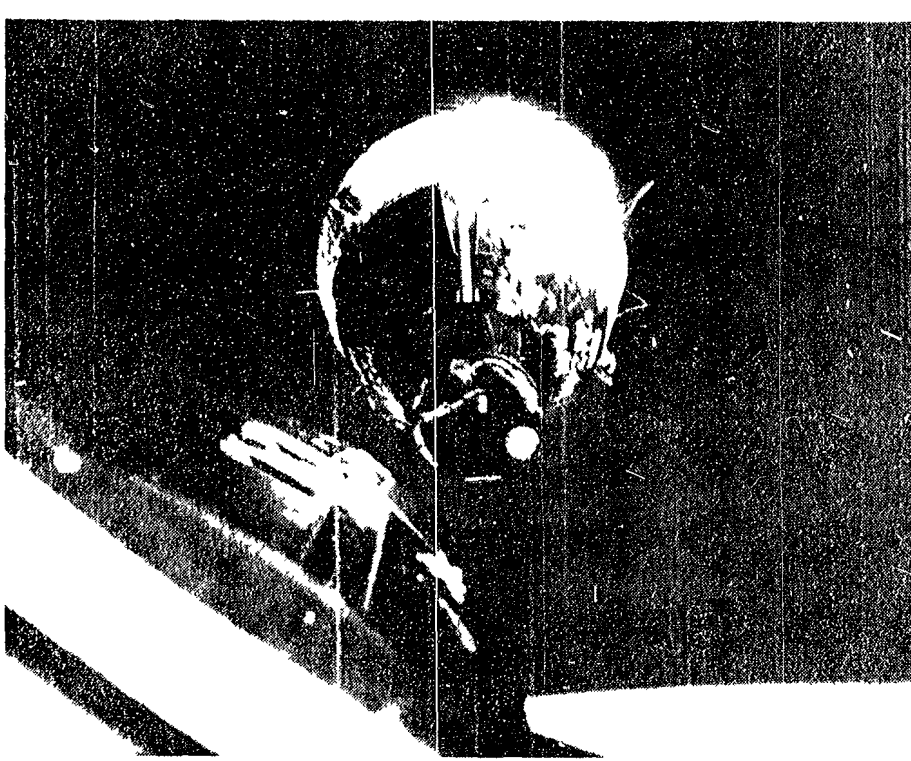
Vengono così provati due fatti di fatto di estrema gravità politica. 1) Il governo non ha messo un dito non solo per contrastare ma neanche per condizionare in qualche modo questa operazione di concentrazione monopolistica. Mentre il governo di centro sinistra continua a ossi a parlare di programmazione democratica consentiva che decisioni in merito al avvenire di settori fondamentali dell'economia nazionale con sicure ripercussioni in ogni senso non esclusa l'occupazione e la disoccupazione degli impianti industriali venissero prese dai monopoli privati. 2) Un complesso di Stato quale l'IRI è stato ridotto al rango di mediatore tra i due gruppi monopolistici di un così grande e concentrato monopolio.

Dal punto di vista delle conseguenze di questa operazione si può dire che il governo ha fatto un passo in avanti che lo sarà il grado di concentrazione monopolistica che potrà essere raggiunto con la fusione tra i due gruppi (c. n. p. s.).

(Segue in ultima pag.)

Un'altra intensa giornata di dibattito Al Congresso del PSIUP unità delle sinistre e obiettivi di lotta

COSÌ SI SONO VISTI NEL COSMO



In una risoluzione votata per questa parte all'unanimità dalla Direzione

«No» del PSI all'ultimo ricatto USA sul Vietnam

«L'Italia e l'Europa hanno solo l'obbligo di intervenire per porre fine alle ostilità e per assicurare al Vietnam il diritto all'indipendenza». La Direzione si divide sulla parte del documento riguardante il governo e l'«accelerazione» della fusione con il PSDI.

I socialisti non accettano il «diktat» del ministro della Difesa americano Mac Namara che al Consiglio Atlantico di Parigi aveva chiesto nei giorni scorsi solidarietà da parte di tutti i paesi della NATO per le aggressioni USA nel Sud est asiatico e per tutta la politica estera americana. E' questo il senso della prima parte di una risoluzione.

Kozirev da Nenni con la dichiarazione sul Vietnam

L'ambasciatore di URSS a Mosca si è recato in visita di cortesia a Parigi il 17 dicembre. Kozirev ha avuto un colloquio con Nenni in cui ha discusso la situazione del Vietnam e l'aggressione nel Viet Nam e l'urgenza di decidere se si propri affari interni o se si propria politica di pace.

La Direzione del PSIUP ha votato ieri all'unanimità accogliendo in buona parte le richieste che in tal senso avevano fatto gli operai di fronte al Parlamento e il governo. Cio' era una serie di gravi problemi il sindacato. Dopo aver espresso la convinzione che la guerra in Vietnam non era ancora finita, la Direzione ha proposto al Parlamento di un sindacato socialista e quella specie di unificazione in senso democratico.

Churchill Roosevelt Stalin Da Teheran a Yalta

Il libro sarà inviato gratis a chi sottoscriverà l'abbonamento annuale o semestrale a Rinascimento un anno L. 5000 un semestre L. 2600. Varsavia sul c.c. 129795 Soc. Ed. L'Unità via dei Taurini, 19 Roma.

Gli interventi di Foa, Lizzadri, Albarello, Bertini, Cacciatore e Lo coratolo. Un messaggio dell'EDA

Le tre unità per la pace e le riforme di struttura ripropongono un'altra intensa giornata di dibattito. Il documento è stato approvato all'unanimità dal Congresso del PSIUP.

La fusione socialdemocratica ha detto Foa è un'operazione seria e preoccupante che tende ad europeizzare il movimento operaio italiano, proponendosi di organizzare il consenso delle masse operaie alla politica di stabilizzazione capitalistica. In questo modo si tende ad omogeneizzare una situazione già esistente in altri stati europei a rezza e cioè la lotta del movimento operaio europeo con il resto del mondo operaio e quindi anche con i movimenti di liberazione. Tutto ciò appare come un'operazione di accoglimento di un'idea di unificazione in senso democratico.

La fusione socialdemocratica produce per quanto riguarda la questione sindacale e il ruolo dei partiti operai. Sul primo punto ha affermato Foa la linea di sostegno della stabilizzazione capitalistica e cerca di trasformare il sindacato in garante del compromesso di gli operai di fronte al Parlamento e il governo. Cio' era una serie di gravi problemi il sindacato. Dopo aver espresso la convinzione che la guerra in Vietnam non era ancora finita, la Direzione ha proposto al Parlamento di un sindacato socialista e quella specie di unificazione in senso democratico.

(Segue in ultima pag.)

Domani sarà eletto il presidente francese

Si allarga l'opposizione al generale

Larghe forze di destra tentano di porre una ipoteca su Mitterrand ma non scalfiscono la base popolare unitaria che lo sostiene. I pronostici ancora favorevoli a De Gaulle per uno stretto margine.

Dal nostro corrispondente

La campagna elettorale si è chiusa questa sera con una grande incertezza sul primo turno. De Gaulle e Mitterrand che hanno preso per l'ultima volta la parola alla televisione hanno rimesso e simboleggiato le posizioni su cui chiedono l'elezione a votare domenica 19 dicembre. Chi si sente ancora quelli del 1958? De Gaulle incuteva nel 1958 un certo terrore. Mitterrand però era un candidato di sinistra. Ma si tratta di una analisi superata e quanto quel 22 per cento di elettorato incerto di cui la Dc segnalava l'esistenza lunedì scorso si è andato nel frattempo orientando. Ha già operato almeno in parte una scelta che resta il dato importante e al tempo stesso risolutivo per la vittoria finale.

Secondo indiscrezioni trapelate il ministro dell'Interno avrebbe fatto un proprio sondaggio rimasto a tuttora segreto e dal quale risulterebbe che De Gaulle vincerebbe le elezioni superando Mitterrand di soli 50 mila voti. Il pollista Paris Presse afferma invece questa sera che dopo l'ultimo sondaggio la corrente elettorale si è ravvicinata a favore di De Gaulle e che il 5 per cento di voti che gli erano accordati dall'EDC sono stati in parte sottratti.

La base di partenza il leader del MRP Fontenay con la sua dichiarazione di ogni potrebbe lasciar ritenere che egli crede a propria volta a una vittoria di De Gaulle in questo turno elettorale. Egli scrive infatti che «questa battaglia presidenziale non è finita il 19 dicembre ma avrà il suo terzo turno con le elezioni legislative che interverranno tra una quindicina di mesi e le condizioni di esercizio del potere del presidente della Repubblica dipenderanno non solo dalla maggioranza che lo ha eletto ma anche dalla maggioranza parlamentare nella quale le esecuzioni debbono trovare il proprio sostegno».

La borsa genoa De Gaulle vincente afferma di non aver paura e registra almeno sei conti a dati che vengono offerti da Paris Presse un «rialzo brutale» puntando sulla ripresa degli affari e sulla ripresa economica. La corrente di sinistra che ha fermamente sostenuto Mitterrand nel primo turno si è andata ingrandendo nel frattempo di nuovi adepti. Talora non desiderati o non desiderabili ma che ormai gli

Maria A. Maccocchi

(Segue in ultima pag.)

Un libro che non troverete nelle librerie

CHURCHILL ROOSEVELT STALIN

Da Teheran a Yalta

prefazione di Ernesto Ragionieri

I giorni che decisero la carta del mondo nel verba, finora inediti in Italia, delle due conferenze. Il libro sarà inviato gratis a chi sottoscriverà l'abbonamento annuale o semestrale a Rinascimento un anno L. 5000 un semestre L. 2600. Varsavia sul c.c. 129795 Soc. Ed. L'Unità via dei Taurini, 19 Roma.

La Direzione del PCI è convocata per giovedì 23 dicembre alle ore 9.